

Gli interventi di Manca e di alcuni esponenti politici

Fo ancora nel ciclone

“Ma il servizio pubblico non è chiuso”

ROMA — Numerosi gli echi e le reazioni al televangelo proposto da Dario Fo nell'ultima puntata di "Fantastico", dopo la quale si è scatenata una serrata polemica. Uno dei primi a reagire alle critiche è stato ieri proprio il presidente della Rai, Enrico Manca.

“Il servizio pubblico non è chiuso e bacchettone, ma dinamico ed aperto — ha dichiarato — Ciò comporta determinati rischi. Tuttavia, non vanno superati certi limiti, altrimenti non si può parlare di libertà, ma di assenza di regole. Per questo credo — ha aggiunto il presidente della Rai — in un codice di autoregolamentazione della televisione, uno strumento che ci preserverebbe dalla censura. Bisogna evitare il rischio di allargare a macchia d'olio il fenomeno del referendum televisivo”. A proposito infine dell'intervento da parte della Conferenza Episcopale Italiana (che aveva espresso, a proposito dell'intervento di Fo “profondo rammarico ed amarezza”), Enrico Manca precisa: “Si deve lasciare il più ampio spazio alla libertà

di espressione artistica, ma allo stesso tempo va tenuto conto di sentimenti così diffusi come quelli religiosi”. “I programmi vanno visti con attenzione, approfonditi e meditati. Poi ogni discussione è legittima”, gli ha fatto eco il direttore generale Biagio Agnes.

Anche Padre Michele Simone, direttore della rivista dei Gesuiti “Civiltà cattolica” prende posizione e tra l'altro afferma: “La rappresentazione di Dario Fo raggiungeva il livello espressivo di una religiosità che potremmo chiamare 'naturale' (...) ma non si può non condividere l'intervento della Cei che condanna, esercitando la sua responsabilità pastorale, il contenuto della rilettura di Fo, ove — coscientemente o meno — si è voluto 'contrabbandare' un Gesù di Nazareth che appariva tutto il contrario di quello che ci presenta il Vangelo”.

«La Voce repubblicana», organo del PRI, dedica un corsivo alla vicenda. “Il quesito — scrive — è affascinante: Celentano strumento di Dario Fo e Fo strumento del diavolo? A questo siamo arri-

vati nella trasmissione del sabato sera su Raiuno”. Ugo Intini, responsabile per i problemi dell'informazione per il Pri, il quale scrive sull'«Avanti» di oggi, giovedì: “La Rai rischia di passare da un eccesso all'altro. Prima, per dieci anni, censura ed esclude uno dei più grandi e straordinari artisti del teatro, poi lo richiama nella trasmissione più popolare e familiare, alla vigilia di Natale”.

Fortemente critiche nei confronti della condanna a Dario Fo, infine, i giovani comunisti e DP. I primi si dichiarano colpiti dal fatto che “l'obiettivo di un attacco così violento sia l'attore Dario Fo e la sua interpretazione di una parabola di un Vangelo apocrifio che può soggettivamente piacere o no, ma in cui si è ben lontani da qualsiasi forma di volgarità”.

Il segretario di Democrazia Proletaria Giovanni Russo Spena annota infine che, a suo avviso, “l'intervento di Fo a 'Fantastico' è rispettoso del contenuto profondo del messaggio evangelico”.

G. Ric.